



25 febbraio 2016

Protocollo III sull'estensione dell'Accordo del 21 giugno 1999 sulla libera circolazione delle persone (ALC) alla Croazia

Rapporto sui risultati della consultazione

Sommario

1.	Elenco dei partecipanti alla consultazione.....	3
2.	Panoramica	6
3.	Oggetto della consultazione	6
4.	Sintesi dei risultati	7
5.	Sintesi dei pareri.....	7
5.1.	Estensione dell'ALC alla Croazia.....	7
5.1.1.	Argomento favorevoli.....	7
5.1.2.	Argomenti contrari	8
5.2.	Disposizioni materiali del Protocollo III.....	8
5.2.1.	Parte generale.....	8
5.2.2.	Normativa transitoria per l'acquisto di terreni agricoli (allegato I)	9
5.2.3.	Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (allegato II).....	9
5.2.4.	Riconoscimento delle qualifiche professionali (allegato III)	9
6.	Altre osservazioni	9
6.1.	Misure collaterali	10
6.2.	Altro.....	11

1. Elenco dei partecipanti alla consultazione

Cantoni

Staatskanzlei des Kantons Aargau	AG
Ratskanzlei des Kantons Appenzell Innerrhoden	AI
Kantonskanzlei des Kantons Appenzell Ausserrhoden	AR
Staatskanzlei des Kantons Bern	BE
Landeskanzlei des Kantons Basel-Landschaft	BL
Staatskanzlei des Kantons Basel-Stadt	BS
Chancellerie d'Etat du Canton de Fribourg	FR
Chancellerie d'Etat du Canton de Genève	GE
Regierungskanzlei des Kantons Glarus	GL
Standeskanzlei des Kantons Graubünden	GR
Chancellerie d'Etat du Canton du Jura	JU
Staatskanzlei des Kantons Luzern	LU
Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel	NE
Staatskanzlei des Kantons Nidwalden	NW
Staatskanzlei des Kantons Obwalden	OW
Staatskanzlei des Kantons St. Gallen	SG
Staatskanzlei des Kantons Schaffhausen	SH
Staatskanzlei des Kantons Solothurn	SO
Staatskanzlei des Kantons Schwyz	SZ
Staatskanzlei des Kantons Thurgau	TG
Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino	TI
Standeskanzlei des Kantons Uri	UR
Chancellerie d'Etat du Canton de Vaud	VD
Chancellerie d'Etat du Canton du Valais	VS
Staatskanzlei des Kantons Zug	ZG
Staatskanzlei des Kantons Zürich	ZH
Conferenza dei Governi cantonali	CdC

Partiti rappresentati nell'Assemblea federale

Christlich-soziale Partei Obwalden	csp-ow
Christlichsoziale Volkspartei Oberwallis	CSPO
Lega dei Ticinesi	Lega
Mouvement Citoyens Romand	MCR
Partito borghese democratico	PBD
Partito dei Verdi liberali	glp
Partito ecologista svizzero	I Verdi
Partito evangelico svizzero	PEV
Partito popolare democratico	PPD
Partito socialista svizzero	PS
PLR. I Liberali Radicali	PLR
Unione democratica di centro	UDC

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Gruppo svizzero per le regioni di montagna
Associazione dei Comuni Svizzeri
Unione delle città svizzere

Associazioni mantello nazionali dell'economia

Associazione Svizzera dei Banchieri	ASB
economiesuisse Federazione delle imprese svizzere	
Società svizzera degli impiegati di commercio	SIC Svizzera
Travail.Suisse	
Unione sindacale svizzera	USS
Unione svizzera degli imprenditori	UPS
Unione Svizzera dei Contadini	USC
Unione svizzera delle arti e mestieri	USAM

Altre cerchie interessate

Associazione Svizzera d'Assicurazioni	ASA
Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori	ASLP
Associazione dei servizi cantonali di migrazione	ASM
Association suisse des recherches de marché et sociales	asms
Associazione svizzera dei servizi agli abitanti	ASSA
Associazione svizzera degli uffici dello stato civile	ASUSC
Associazione degli uffici svizzeri del lavoro	AULS
Associazione mantello degli Ebrei liberali della Svizzera	
Alliance F Alleanza delle società femminili svizzere	
Alternative Liste Zürich	
Amnesty International	
Association Suisse des centres	
Associazione Svizzera Inquilini	
Avenir Suisse	
Büro Integratione	
Santésuisse, Concordato degli Assicuratori Malattia Svizzeri	CAMS
Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica	CDEP
Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia	CDDGP
Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali	CDOS
Conferenza svizzera dei delegati all'integrazione	CDI
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione	CDPE
Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale	COSAS
Croce Rossa Svizzera	CRS
Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili	CSAJ
CARITAS svizzera	
Centre Patronal	
Chiesa cattolica	
Chiesa cattolica cristiana svizzera	
Chiesa evangelica riformata	
Dachverband Schweizerischer Patientenstellen	DVSP

Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta contra il razzismo	
dirittifondamentali.ch	
Evangelische Frauen Schweiz	
Federazione delle Chiese protestanti della Svizzera	FEPS
Federazione Svizzera degli Avvocati	FSA
Federazione Svizzera Funzionari di Polizia	FSFP
Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione	FSM
Fédération des entreprises romandes-Genève	
Fédération suisse des communautés israélites	
Federazione svizzera del turismo	
FIMM Forum per l'integrazione delle migranti e dei migranti	
Fondazione Terre des hommes	
Gastrosuisse	
Giuristi e Giuriste Democratici Svizzeri	
Aiuto delle Chiese evangeliche Svizzere	HEKS
H+ Gli ospedali svizzeri	
HEV Schweiz	
Hotelleriesuisse	
Internationale Organisation für Migration Bern	IOM Bern
Interessengemeinschaft Binational	
Internationale Gesellschaft für Menschenrechte	
Internationaler Flughafen Genf	
Istituzione comune LAMal	
KomIn Kompetenzzentrum für Integration	
Movimento Cristiano per la Pace	MCP
Conferenza dei vescovi svizzeri	Migratio
Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati	OSAR
Organizzazione degli Svizzeri all'estero	OSE
ORS Service AG	
OSP AG	
Osservatorio svizzero sul diritto d'asilo e degli stranieri	
Unione svizzera delle donne cattoliche	SFK
Consiglio svizzero per la pace	SFR
Associazione svizzera per i diritti della donna	SFV
Soccorso operaio svizzero	SOS
Società Svizzera degli Impresari-Costruttori	SSIC
Società Svizzera per la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo	
Solidarité sans Frontières	
SWISS Swiss International Air Lines AG	
Swissmem	
Syna, il sindacato	
Terre des Femmes Schweiz	
United Nations High Commissioner for Refugees	UNHCR
Unione svizzera delle donne contadine e rurale	USDCR
Unia	
Unique	

2. Panoramica

Il sesto allargamento dell'Unione europea (UE) si è concluso il 1° luglio 2013 con l'adesione della Croazia. Il 9 ottobre 2012, la Commissione europea ha presentato una richiesta ufficiale per avviare i negoziati sull'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) al nuovo Stato membro dell'Unione. Il 25 aprile 2013 si è tenuta a Bruxelles la prima di cinque tornate negoziali sull'estensione dell'ALC alla Croazia che hanno portato, il 15 luglio 2013, alla parafatura del Protocollo III all'ALC.

Il 28 agosto 2013 il Consiglio federale ha approvato il Protocollo III autorizzando nel contempo il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) ad avviare la consultazione su di esso e sulle pertinenti modifiche di legge, consultazione che si è conclusa il 28 novembre 2013.

Il 9 febbraio 2014 il Popolo svizzero ha accolto l'iniziativa popolare «Contro l'immigrazione di massa». L'articolo 121a della Costituzione federale (Cost.) introduce un nuovo sistema di gestione dell'immigrazione e impone di rinegoziare l'ALC.

Dato l'esito della votazione, non era più possibile firmare il Protocollo III, poiché l'articolo costituzionale accolto non permette di concludere trattati internazionali ad esso contrari. Grazie alle consultazioni con l'UE, negli ultimi sei mesi il Consiglio federale ha creato nuove premesse. Sia la Svizzera che l'Unione sono del parere che vada ricercata una soluzione condivisa basata su un'interpretazione comune dell'attuale clausola di salvaguardia (art. 14 n. 2 ALC); una soluzione in grado di conciliare le esigenze dell'ALC e quelle della Costituzione federale. Con questa nuova situazione, il Consiglio federale ritiene sensato sottoporre al Parlamento per approvazione il Protocollo III, che andrà ratificato se si trova una soluzione compatibile con l'ALC. La firma del Protocollo III costituisce un primo passo per proseguire la collaborazione con l'UE nel campo della ricerca a partire dal 2017 (programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020). La ratifica definitiva entro il 9 febbraio 2017 (compreso un eventuale referendum) costituisce il presupposto principale e anche il più delicato sotto il profilo temporale.

La consultazione sull'estensione dell'ALC alla Croazia è stata condotta prima dell'accettazione dell'articolo 121a Cost., di conseguenza i pareri dei partecipanti non vi fanno alcun riferimento.

Non è stata volutamente avviata una seconda consultazione poiché né le argomentazioni pro e contro l'estensione dell'ALC alla Croazia né le condizioni quadro per la sua attuazione sono sostanzialmente cambiate.

Il DFGP ha ricevuto in totale 49 pareri. Si sono espressi:

- 21 Cantoni (AG, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, JU, NE, NW, OW, SH, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG);
- sei partiti (PBD, PPD, PLR, I Verdi, PS, UDC);
- 22 associazioni mantello e cerchie interessate (ASNI; Angestellte Schweiz; OSE, Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève; Centre Patronal; economiesuisse; Fédération des Entreprises Romandes; H+ Gli ospedali svizzeri; hôtellerie suisse; SIC Svizzera; Unione patronale svizzera; USC; SSIC; USAM; USS; USM; Associazione Svizzera Inquilini; Unione della città svizzera; Associazione Svizzera d'Assicurazioni; Travail.Suisse; Associazione degli uffici svizzeri del lavoro; Associazione dei servizi cantonali di migrazione).

3. Oggetto della consultazione

L'oggetto della consultazione era il Protocollo III sull'estensione dell'Accordo del 21 giugno 1999 sulla libera circolazione delle persone alla Croazia. Poiché l'ALC è un «ac-

cordo misto», ossia non è stato concluso solamente con la Comunità europea ma con ciascuno dei suoi Stati membri, la sua estensione ai nuovi Paesi comunitari non è automatica, ma richiede la conclusione di un protocollo separato che, in Svizzera, sottostà a referendum.

Il Protocollo III riprende ampiamente la struttura dei Protocolli I (UE-8 più Cipro e Malta) e II (Romania e Bulgaria). La parte generale disciplina il periodo transitorio relativo al mantenimento temporaneo delle restrizioni dell'accesso al mercato nazionale del lavoro (contingenti, priorità dei lavoratori residenti e controllo delle condizioni salariali e lavorative). L'allegato I riguarda le misure transitorie per l'acquisto di terreni agricoli, l'allegato II regola il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, mentre l'allegato III disciplina il riconoscimento delle qualifiche professionali.

4. Sintesi dei risultati

Dei 49 pareri pervenuti, 47 sono favorevoli all'estensione dell'ALC alla Croazia.

I partecipanti alla consultazione approvano, praticamente all'unanimità, l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone alla Croazia e danno un giudizio positivo sui contenuti del Protocollo III. Fanno eccezione l'*UDC* e l'*ASNI*, contrari in linea di principio all'ALC.

L'assetto da dare alle misure collaterali è stato invece un punto piuttosto controverso. Secondo molti partecipanti, queste misure sono fondamentali per garantire l'appoggio dei cittadini alla libera circolazione delle persone, per cui molti chiedono che venga migliorata la loro attuazione. I partiti di sinistra, le organizzazioni che rappresentano i lavoratori e l'Associazione Svizzera Inquilini chiedono inoltre di potenziare le misure relative al mercato del lavoro e di adottarne altre per il mercato immobiliare, la formazione, la politica familiare e quella fiscale.

5. Sintesi dei pareri

Come riportato al capitolo 4, la stragrande maggioranza dei partecipanti concorda con l'estensione dell'ALC alla Croazia. Solamente due hanno espresso parere negativo. Il capitolo 5.1. elenca gli argomenti favorevoli e contrari all'estensione indicati dai partecipanti. Il capitolo 5.2. riporta i pareri sulla parte generale del Protocollo III e sugli allegati I, II, III.

5.1. Estensione dell'ALC alla Croazia

5.1.1. Argomenti favorevoli

Il parere della *CdC* è condiviso da tutti i governi cantonali, molti dei quali si sono inoltre espressi singolarmente. I Cantoni appoggiano senza riserve l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone alla Croazia in quanto coerente con la logica dell'ALC concluso con l'UE. Sostengono inoltre la politica migratoria della Confederazione e giudicano il sistema di ammissione binario un valido strumento di gestione dell'immigrazione.

Il *PBD*, il *PPD* e il *PLR* sostengono la via intrapresa dal Consiglio federale e si esprimono a favore di un'estensione della libera circolazione delle persone alla Croazia.

Il *PBD* approva tale estensione in quanto logica prosecuzione della via bilaterale.

Secondo il *PLR* il mantenimento dell'ALC e la sua estensione alla Croazia, come anche la prosecuzione della via bilaterale, sono fattori fondamentali per l'economia e il benessere della Svizzera.

La stragrande maggioranza delle organizzazioni consultate ritiene che l'Accordo sulla libera circolazione sia una componente fondamentale degli accordi bilaterali e un fattore di crescita per il nostro Paese. Per queste organizzazioni, l'estensione dell'Accordo alla Croazia rientra nella logica degli accordi e non è dunque in discussione: non si può infatti riservare al nuovo Paese comunitario un trattamento diverso da quello applicato agli altri Stati membri dell'UE. L'estensione dell'Accordo alla Croazia conferma la volontà, più volte ribadita dal Popolo svizzero, di proseguire sulla via bilaterale. Un eventuale rifiuto del Protocollo III comporterebbe una grave destabilizzazione dei rapporti tra la Svizzera e l'UE e pregiudicherebbe l'economia svizzera.

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione è infatti del parere che l'immigrazione dall'UE soddisfi le esigenze economiche del nostro Paese come dimostrano i risultati raggiunti grazie agli accordi bilaterali; l'accesso al mercato comune allargato riveste un'importanza centrale per la crescita economica della Svizzera. L'ALC ha contribuito a questo successo facilitando l'immigrazione di manodopera qualificata dall'UE.

I rappresentanti dei datori di lavoro e le associazioni economiche ritengono che questo successo non debba essere pregiudicato rifiutando l'estensione dell'ALC alla Croazia. A loro parere, sia il mantenimento dell'Accordo che la sua estensione al nuovo Stato membro dell'UE consolidano la via bilaterale approvata dal Popolo svizzero.

Secondo la maggior parte dei partecipanti alla consultazione l'estensione dell'ALC alla Croazia non ha di per sé alcun ruolo determinante. Pur convinti che l'immigrazione e i contatti economici resteranno limitati, tali partecipanti giudicano positivamente l'espansione del bacino comunitario e le nuove possibilità per il commercio estero.

L'OSE è favorevole all'estensione del campo d'applicazione dell'ALC alla Croazia in quanto si aprirebbero nuove prospettive e gli Svizzeri che volessero stabilirsi in questo Paese, vi godrebbero degli stessi diritti che avrebbero negli altri Stati comunitari.

5.1.2. Argomenti contrari

L'UDC respinge l'estensione dell'ALC alla Croazia in quanto a suo parere l'immigrazione dall'UE è già oggi incontrollabile. Le disposizioni transitorie del Protocollo III rimanderebbero solo temporaneamente la forte immigrazione dalla Croazia, ma non la frenerebbero. Al posto dell'estensione dell'Accordo, l'UDC chiede quindi di rinegoziare con l'UE l'eventuale ripristino del controllo sull'immigrazione.

L'ASNI si oppone espressamente al progetto. Respinge il principio della libera circolazione delle persone e teme una massiccia immigrazione dalla Croazia viste le cattive condizioni economiche in cui versa tale Paese. Inoltre paventa una graduale adesione della Svizzera all'UE. Infine sostiene che le misure collaterali siano onerose e costose e mostrino il carattere contraddittorio della libera circolazione delle persone. L'ASNI si riserva il diritto di lanciare il referendum.

5.2. Disposizioni materiali del Protocollo III

5.2.1. Parte generale

I Cantoni sono soddisfatti del risultato dei negoziati che tiene ampiamente conto delle richieste da loro espresse nel parere al progetto di mandato. A loro avviso, le concessioni della Svizzera in merito ai contingenti e quelle dell'UE rispetto alla clausola di salvaguardia hanno permesso di raggiungere un compromesso che tiene conto sia dell'interesse svizzero per

un'immigrazione controllata sia del principio della libera circolazione delle persone. I Cantoni hanno apprezzato anzitutto il fatto di essere stati rappresentati nella delegazione incaricata dei negoziati, ma chiedono che i contingenti applicati ai cittadini croati non abbiano alcuna ripercussione negativa sull'ammissione di manodopera qualificata proveniente da Paesi terzi. Il *Cantone di GL* auspica che il periodo transitorio non sia più breve di quelli fissati nei Protocolli I e II.

Il *PBD* accoglie positivamente i risultati raggiunti nei negoziati, in particolare l'eliminazione dell'effetto di aggiramento della clausola di salvaguardia.

Il *PPD* approva l'opzione di un periodo transitorio di dieci anni e la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia contemporaneamente per i permessi L e B qualora siano soddisfatti i requisiti quantitativi in una delle due categorie.

Il *PLR* sostiene il Protocollo III e apprezza in particolare i miglioramenti apportati al meccanismo della clausola di salvaguardia.

L'*USC* chiede il mantenimento delle restrizioni di accesso al mercato del lavoro fino al settimo anno del periodo transitorio.

Hotelleriesuisse chiede che, durante il periodo transitorio, i contingenti siano adattati alle esigenze dell'economia.

5.2.2. Normativa transitoria per l'acquisto di terreni agricoli (allegato I)

Nessun partecipante si è espresso in merito all'allegato I.

5.2.3. Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (allegato II)

I Cantoni concordano con la normativa in materia di sicurezza sociale.

Il *PPD* critica l'assenza di spiegazioni dettagliate sulle misure volte a coordinare i sistemi di sicurezza sociale e, in particolare, sulle relative ripercussioni finanziarie. Secondo questo partito le esperienze maturate con le precedenti estensioni avrebbero dovuto essere integrate nel rapporto esplicativo sul Protocollo III e i costi per l'estensione dell'ALC indicati più dettagliatamente.

L'*OSE* critica il fatto che la libera circolazione delle persone privi gli Svizzeri che vivono in uno Stato contraente della possibilità di affidarsi all'AVS/AI facoltativa.

5.2.4. Riconoscimento delle qualifiche professionali (allegato III)

I Cantoni concordano con la normativa in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali.

L'*USC* chiede lo stralcio dei requisiti per le qualifiche nel caso dei soggiorni di breve durata non soggetti a contingenti. Questa misura permetterebbe di reclutare aiutanti in numero sufficiente nel periodo del raccolto, inoltre aiuterebbe a contrastare il lavoro nero e non avrebbe alcuna ripercussione negativa sulle assicurazioni sociali.

6. Altre osservazioni

Come riportato al capitolo 4, molti partecipanti si sono espressi sull'assetto da dare alle misure collaterali. Le richieste e i pareri a tale proposito sono riportati al capitolo 6.1. Il capitolo 6.2. illustra i pareri su altri temi emersi nell'ambito della consultazione.

6.1. Misure collaterali

In quanto Cantone di confine, il *Cantone di NE* riconosce l'importanza della libera circolazione delle persone ma anche la forte concorrenza esercitata dagli immigrati nei confronti della manodopera residente.

Il *Cantone del TI* è preoccupato per il dumping salariale che rischierebbe di innescare una perversa spirale verso la sostituzione di manodopera locale. Inoltre l'ALC limiterebbe fortemente la capacità delle autorità competenti in materia di migrazione di garantire la sicurezza e l'ordine pubblici in quanto non permette di verificare i precedenti penali e rende quasi impossibile sanzionare le violazioni delle disposizioni di ammissione.

Alcuni Cantoni (*BE, GE, NE, TI, VD*) chiedono che le misure collaterali siano applicate rigorosamente e potenziate, senza tuttavia formulare proposte concrete.

Visto l'onere cui sono sottoposti gli organi cantonali, il *Cantone di AR* vorrebbe invece ridurre il numero dei controlli e ricevere un sostegno finanziario maggiore da parte della Confederazione.

Il *PBD* è favorevole a un'applicazione sistematica delle misure collaterali vigenti e a una loro migliore attuazione ma è categoricamente contrario a introdurre di nuove e anche a un loro ampliamento.

Secondo il *PS* sono soprattutto le imprese, e molto meno i cittadini, ad approfittare delle libertà accordate dalla libera circolazione delle persone. Bisognerebbe dunque applicare misure collaterali non solo al mercato del lavoro ma anche a quello immobiliare, alla formazione, all'infrastruttura e alla politica di promozione della piazza economica. Il *PS* ha avanzato una serie di esigenze e minacciano di non sostenere l'estensione dell'ALC alla Croazia se non saranno prese in considerazione.

Anche i *Verdi* sostengono l'estensione dell'ALC alla Croazia a condizione che le misure collaterali siano ampliate; non solo condividono le stesse esigenze indicate dal *PS* ma chiedono anche misure per contrastare il dumping fiscale. Nel contempo si dichiarano comunque favorevoli al principio della libera circolazione delle persone e contrari allo statuto di stagionale, discriminatorio ai loro occhi, e alla politica dei contingenti.

Alcune organizzazioni dei datori di lavoro non accennano alle misure collaterali (*economie-suisse, SSIC, UPS, USM*), altre ritengono sufficienti ed efficaci le norme vigenti come anche le modalità della loro attuazione (*USAM, Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève, Centre Patronal*).

L'*USC* chiede l'attuazione delle misure collaterali ed eventualmente un loro potenziamento.

Le organizzazioni dei lavoratori (*USS, TravailSuisse, SIC Svizzera*), invece, sostengono l'estensione dell'ALC alla Croazia a condizione che le misure collaterali siano potenziate ed ampliate e siano colmati gli attuali deficit relativi in particolare alla loro attuazione e ai salari minimi.

L'*USS* chiede la soppressione del quorum dei datori di lavoro per i contratti collettivi di lavoro (CCL) dichiarati di obbligatorietà generale e la possibilità di introdurre il carattere di obbligatorietà generale per ragioni di interesse pubblico. Inoltre ritiene che l'attuazione delle misure collaterali vada migliorata e a tale proposito chiede un contributo finanziario maggiore e più controlli da parte della Confederazione. Infine, chiede multe più elevate, la possibilità per gli ispettori di far chiudere un cantiere nel caso di abusi gravi e una migliore protezione per i rappresentanti sindacali in caso di licenziamento. Oltre alle richieste avanzate dall'*USS*, *TravailSuisse* chiede di introdurre nelle zone di confine una serie di misure speciali riguardanti il

mercato del lavoro e l'assicurazione contro la disoccupazione. Il *S/C Svizzera* vorrebbe prolungare il periodo di riscossione delle indennità giornaliere nelle zone di confine e chiede il lancio di una campagna di formazione per i lavoratori più anziani.

L'*Associazione Svizzera Inquilini* è favorevole alla libera circolazione delle persone in quanto contribuisce alla prosperità della popolazione svizzera; tuttavia la ritiene anche responsabile, insieme ad altri fattori, della carenza di alloggi e del rincaro delle pigioni. Pertanto sostiene il progetto a condizione che la Confederazione adotti misure di accompagnamento in materia di diritto della locazione, pianificazione del territorio e promozione della costruzione di alloggi.

6.2. Altro

In caso di referendum, i Cantoni sottolineano quanto sia importante che le autorità informino in modo preciso e completo la popolazione e offrono il loro supporto alla Confederazione.

Per il *Cantone di SZ* vi è il pericolo di un'immigrazione sostanziale dalla Croazia, vista la presenza di una folta diaspora in Svizzera.

Il *PPD* chiede di vincolare a determinate condizioni il pagamento alla Croazia dei contributi svizzeri alla coesione.

Il *PLR* ricorda che un eventuale referendum potrà essere vinto solamente se il Consiglio federale limita in modo deciso l'immigrazione dai Paesi terzi, mette ordine nella situazione caotica del settore dell'asilo e attua le misure collaterali.

L'*OSE* chiede che gli Svizzeri residenti in Croazia siano debitamente informati sulle nuove disposizioni giuridiche.